Anno IV. Giovedì 9 Agosto 1877 Num. 14.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

[BE]NI STABILI DELLE PARROCCHIE

I.

[A]ll'apertura del Parlamento, a quanto [si] dice, verrà sottoposto al voto dei [ra]ppresentanti nazionali il progetto di [le]gge tendente a liberare i parrochi e [le] confraternite dalla briga di ammi[nis]trare i fondi stabili e francare il [po]polo dall'onere delle decime.

[S]opra l'uno e l'altro di questi argo[me]nti sarebbe molto da dire. Sulle [dec]ime abbiamo scritto, quanto basta [a] chi la vuol capire; ora parleremo [un] poco anche sui beni stabili, che in [mol]ti comuni costituiscono la rendita [prin]cipale dei parrochi e dei curati.

[P]remettiamo intanto, che ci sembra [un']anomalia quella di vedere in alcuni [luo]ghi i parrochi pagati dalla cassa [com]unale, in altri colle decime, ed in [altr]i col frutto dei beni stabili annessi [alla] mensa. Ragione vorrebbe, che es[sen]do tutti i parrochi ministri della [stes]sa legge e tutti dipendenti da un [sol]o capo, tutti dovessero essere re[trib]uiti allo stesso modo.

[U]n altro inconveniente ben più [gra]ve riscontriamo nell'attuale ordine [di] cose. In Friuli abbiamo parrocchie [di] oltre 8000 abitanti e ne abbiamo di [que]lle che toccano appena 200 anime; [ab]biamo parrocchie composte di varie [fra]zioni e di quelle che sono unite in [un] solo gruppo di case; parrocchie [fac]ilissime in pianura e parrocchie di [dif]ficile ascesa sui monti; parrocchie [in] località amene e prossime alla città [e] parrocchie disperse, lontane da ogni [cen]tro popoloso e poste in luoghi fi[no]ra non tocchi nemmeno dai principj [di] civiltà. Ragione vorrebbe, che i [par]rochi fossero retribuiti in ragione [de]ll'opera che prestano, dei sacrifizj [che] sostengono, delle difficoltà che [sup]erano, e delle privazioni a cui vanno [so]ggetti. Invece vediamo, che le par[ro]cchie più pingui, più facili e più [am]ene sono assai meglio retribuite [de]lle faticose, alpestri e difficili sotto [og]ni aspetto. Ora a questo tende il [go]verno e speriamo che vi riesca con [m]igliore risultato che sugli abusi del [cl]ero e riformi radicalmente la iniqua [am]ministrazione delle mense parroc[c]hiali, per cui vediamo parrochi più [g]rassi, che il compagno di Sant'Antonio [v]ivere oziosi e gozzovigliare senza al[c]un pensiero al mondo in mezzo ad ogni ben di Dio, mentre altri occupati tutti i giorni lavorano indefessi nella vigna del Signore e raccolgono appena quanto potrebbe bastare a sostenere un contadino.

Certamente la proposta susciterà gravi objezioni per parte non solo dei parrochi pingui, i quali grideranno alla scommunica contro il governo oppressore, ma ben anche degl'illustrissimi e reverendissimi canonici del Senato, i quali non possono dimenticarsi di essere stati educati secondo le massime dei gesuiti e forse non farebbero opposizione al trasferimento della capitale. Una riforma però conviene che avvenga anche in Italia, come è avvenuta in altri paesi, che ci hanno preceduto nel regolare le condizioni economiche del clero e nel dividere con più di giustizia le rendite parrocchiali. La riforma, se pure questa volta il Senato cederà alla tentazione del diavolo, avverrà, se non prima, allorchè si sarà formata la pubblica opinione, per la quale è obbligato a lavorare ogni onesto cittadino e specialmente il giornalismo, che, qualora non sia maffioso, deve avere per iscopo il trionfo della verità e della giustizia. Ed è per questo motivo, che anche noi, per quanto consente la nostra debolezza, parleremo in proposito sviluppando l'argomento dal lato razionale, canonico e civile. Oggi tratteremo l'argomento sotto il primo aspetto, che non abbisogna di molte parole.

Ognuno vede, che il prete ha diritto di vivere a pubbliche spese, qualora è chiamato a prestare l'opera sua a benefizio del pubblico. Sotto questo titolo noi consideriamo in una comunità religiosa soltanto il parroco come persona pubblica, a cui è affidata la direzione della parrocchia. I cooperatori ed i cappellani non entrano in questa categoria. Essi per lo più sono operaj conduttizj, che prestano servigio temporaneo per una pattuita mercede o a sollievo del parroco o a maggiore comodità della popolazione. Nel primo caso è il parroco, che li deve pagare co' suoi proventi; nel secondo la popolazione con privato peculio. Ciò ci pare giusto; perocchè se il parroco ama le sue comodità o desidera di non essere disturbato o vuole avere liberi i giorni, le settimane, i mesi per recarsi alla città tutti i giorni di fiera e di mercato, o ai bagni, ai fanghi, alle acque termali. o alle esposizioni artistiche, industriali ed agricole tanto entro i confini dello Stato che all'estero, ragione vuole, che egli paghi col proprio colui, che durante la sua assenza vigila nella vigna, da cui raccoglie sì copiose derrate, che gli bastino a menare una vita di lusso e di gaudio. D'altra parte se la popolazione non è contenta di una messa festiva e vuole averne due o tre e perfino quattordici, come a San Giacomo di Udine, o desidera di avere la messa sulla porta di casa propria o si diletta di vedere il coro della parrocchia bene guernito di preti, giustizia esige, che essa esclusivamente paghi i proprj gusti, come li paga ogni altro cittadino al teatro o alla festa da ballo. Nei gusti e nei fatti di comodità e di lusso privato non entra nè lo Stato, nè la Chiesa.

Qui sarebbe d'uopo aprire una mostruosa parentesi ed esaminare un pochetto, come i parrochi giustifichino il titolo, che abbiamo riconosciuto loro competere nella società cristiana. C'immaginiamo, che non dispiacerebbe loro, che noi prendessimo a stregua del nostro esame il Concilio Tridentino, il quale nella Sessione V prescrive, che chiunque occupa una chiesa parrocchiale sotto qualsiasi titolo, è obbligato almeno nelle domeniche a predicare il Vangelo. Il quale precetto è ancora meglio sviluppato nella Sessione XXIII al c. 1 *de Reformatione*, ove si legge, che i parrochi, ai quali specialmente è commessa la cura delle anime, conoscano le loro pecorelle, per esse offrano il sacrifizio, le pascano colla predicazione della parola divina, coll'amministrazione dei sacramenti e coll'esempio di tutte le opere buone, abbiano cura paterna dei poveri e delle altre miserabili persone ed attendano ad ogni altro offizio spirituale; le quali cose tutte non si possono prestare da quelli, che trascurano il gregge a guisa di gente mercenaria.

Ci saprebbero dire per avventura i parrochi, se intendono di soddisfare all'obbligo di predicare il Vangelo col predicare le favole dei gesuiti, col denigrare la scienza, coll'inveire contro le leggi dello Stato, e col ripetere fino alla nausea la povertà e la prigionia del papa? Credono di adempiere all'onere di vigilare sul gregge loro affidato servendosi dell'opera dei coope-

ratori e dei cappellani, che soli per un pugno d'orzo portano il peso della parrocchia insegnando la dottrina cristiana, visitando gli ammalati, amministrando i sacramenti, portando il viatico e sostenendo tutte le fatiche del ministero parrocchiale? Se mai il credessero, leggano la citata Sessione V e vedranno, che non possono servirsi dell'opera altrui, se non quando sono legittimamente impediti. Nè a costituire un legittimo impedimento basta il desiderio di prolungare il sonno, o l'impegno di trovarsi alla stabilita ora al tavolino del giuoco, la gola di assistere ad un pranzo, la volontà di fare visite di complimento, il passeggio, i viaggi, le ricreazioni ecc.

Potremo citare moltissimi altri passi del Concilio Tridentino e con essi provare, che i parrochi sono molto lontani dal meritare in realtà quel titolo, di cui si vantano, cioè di pastori della società cristiana per avere il diritto di tosarla; ma per non prolungare le citazioni facciamo punto.

Ci dirà taluno, che questa tiritera non ha che fare coi beni stabili delle parrocchie, sui quali ora il Ministero vuole stendere la mano. Piano. Se i parrochi fossero veramente parrochi, intenti al benessere spirituale e corporale del popolo, sostenitori della civiltà, desiderosi di diffondere il vero ed il buono, amanti della patria, ed insieme ad essere buoni preti fossero anche buoni cittadini, come lo sono quasi tutti i preti delle altre nazioni, noi siamo persuasi, che il Governo non avrebbe nemmeno pensato a disturbarli nel pacifico godimento delle loro laute prebende, lasciando alle popolazioni l'iniziativa di regolare meglio l'amministrazione delle mense parrocchiali; ma da che consta, che alle mosse ostili del Vaticano la maggior parte dei parrochi fa bordone e dissemina la menzogna e la calunnia fra le popolazioni rurali e propaga la malevolenza contro il nuovo ordine di cose e prepara il terreno alla guerra civile sull'esempio della Spagna e della Francia, anche il Governo viene giustificato nelle misure, che prende per garantirsi contro i nemici. E noi crediamo, che nessuna cosa sia più efficace ad infrenare la prepotenza parrocchiale che quella di restringere il presepio e porlo sotto controlleria. Ed è appunto questa la causa della nostra tiritera, che cioè sono i parrochi stessi, i quali hanno provocata la ingerenza governativa nei fondi stabili delle parrocchie; per cui il Governo sarebbe scusato sotto il titolo di legittima difesa, quandanche gli mancassero ragioni ecclesiastiche e civili, di cui abbonda, come vedremo nei numeri seguenti.

(continua) V.

CAMPO CLERICALE

Chi vuole star in giornata delle imprese pretine per convincersi, quanto giustamente essi pretendano di essere presi a modello di moralità, certamente ha materia di occuparsene. Non è giorno, che i periodici non ci riportino fatti tali da svergognare la nostra curia, la quale ancora continua ad infinocchiare i gonzi dando loro ad intendere, che i preti in grazia delle unzioni vescovili sieno qualche cosa di soprannaturale. Se non che (e qui bisogna lodarla *sic et in quantum*) essa ha rallentato del suo furore, e più non le sballa così marchiane, come quando il suo organo officiale, la *Madonna delle Grazie*, era tenuto a base della vita religiosa in Friuli. Le nespole vennero a maturazione, ed ora nemmeno i contadini credono, che i preti sieno reverendi più di quello che si conviene alla loro condotta ed al loro sapere. Tuttavia noi continueremo a riportare alcuni fatti, affinchè i curiandoli non si lusinghino, che noi li abbiamo perduti di vista.

La *Civiltà Evangelica* dell'11 luglio narra, che essendo uscito di vita in Falciano (Caserta) Carlo Caputi, il quale apparteneva alla confessione evangelica, ed essendo accorsa molta gente per assistere ai funerali e per udire il discorso funebre sulla tomba, il parroco locale nella stessa sera dell'inumazione fece suonare le campane per convocare la gente. Raccolto il popolo in chiesa, il parroco dichiarò scomunicati tutti quelli, che avevano ascoltato la predica del ministro evangelico ed esortò le loro famiglie a cacciarli dalle loro case ed a privarli di pane, di letto e di lavoro. I gesuiti vi posero mano. Si mandò per le case, senza lasciarne fuori neppure una, e s'intimò che tutti dovessero confessarsi e promettere di non ascoltare più i protestanti. Non basta. In quel paese è un prete, il quale non approvò gli atti di disprezzo contro gli Evangelici, dicendo che anche gli Evangelici sono cristiani. Questo atto di tolleranza fu sufficiente, perchè il degno parroco gl'interdicesse di celebrare la messa, ed il povero prete, se voleva essere riabilitato dovette fare una solenne ritrattazione dei principj evangelici, che non aveva mai neppure sognati.

I Farisei non iscommunicavano i loro fratelli, che accorrevano ad udire il Vangelo dalla bocca di Gesù Cristo e degli Apostoli: ma il parroco di Falciano è qualche cosa di più che fariseo, perchè impedisce ai suoi parrocchiani di udire la parola di Dio dalla bocca degli Evangelici.

Anche mons. Benassi vescovo di Guastalla, come narra la *Gazzetta*, si è rifiutato dal permettere, che fosse trasportato alla chiesa il cadavere del giovane Arnaldo Nicolay, essendo mancate per un po' di ritardo alcune cerimonie al letto di morte. Gli amici del defunto ringraziano monsignore della sua cortesia, e non se l'hanno punto a male, che non abbia voluto vender le sue preghiere alla madre di Arnaldo. Imparino da ciò i cristiani, che per giudizio dei vescovi non sono necessarie al defunto le preci del prete.

Riportiamo dall'*Alba* di Trieste:

«Il Tribunale di Liegi (Belgio) ha con[illegible] nato certo Pirard, curato di S. Maria [illegible] Angeli accusato di attentato al pudore.

Il miserabile aveva abusato della figlia [illegible] locatrice di sedie, fanciulla di undici [illegible]

Il casto Pirard era fuggito in Francia [illegible] dendo di essere ivi protetto. Egli aveva [illegible] tato sul paese dell'ordine morale! Sa[illegible] stato meglio che fosse andato diret[illegible] a ricoverarsi presso il Papa. Il pudico [illegible] sottana si è presentato all'udienza i[illegible] ecclesiastico. È un uomo piccolo, [illegible] brutto come il peccato, un tipo anti[illegible] ordinario, come se ne riscontrano [illegible] la tonaca nera.

Egli ottenne cinque mesi di prigione [illegible] terdizione dei diritti civili e politici [illegible]

Di buon gusto quel caro curato! F[illegible] di undici anni!

I Giornali, fra i quali citiamo il [illegible] *Messaggere* di Firenze, riportano [illegible] fatto dagli angeli custodi nella pers[illegible] campanaro di S. Pietro in Vaticano, [illegible] servendo i Gesuiti aveva imparato [illegible] la massima, che *il fine giustifica i* [illegible] Perciò il brav'uomo credeva di ess[illegible] ch'egli giustificato, come i suoi pad[illegible] faceva quindi delle sottrazioni nella [illegible] dando poi ad intendere, che i ladri s[illegible] introdotti nel campanile. Chi sa, se i [illegible] sosterranno, che il governo è scom[illegible] anche per questo fatto, poichè si è i[illegible] in affari di chiesa?

Si legge nel *Chretien Belge* (che [illegible] traducono *Cretino Belga)*, che il vesc[illegible] Tournai amministrando la confirmaz[illegible] alcuni catecumeni abbia detto ai bam[illegible] *voi entrati in questa via nuova ho l'[illegible] di segnalare la piaga sociale di que[illegible] colo. Voglio parlare del liberalismo.* [illegible] *di quell'infernale partitò sono lupi* [illegible]

Bisogna convenire, che i fanciulli del [illegible] sieno molto precoci nello sviluppo, [illegible] già da bambini conoscono i partiti e [illegible] distinguere i liberali dai clericali. N[illegible] Friuli abbiamo i fanciulli d'ingegno più [illegible] tuttavia il vescovo in simile circostanza [illegible] manca mai di spiegare, che San Pietr[illegible] stabilito capo degli apostoli a Roma ed [illegible] soccessero tutti i papi nella dignità e [illegible] giurisdizione e che Pio IX è il vicar[illegible] Cristo, ed infallibile in tutte le sue deci[illegible] Monsignore arcivescovo farebbe bene [illegible] a dire ai fanciulli, quale sia stato il [illegible] vicario di Cristo, quando erano conte[illegible] raneamente due e tre papi e che si [illegible] municavano e si facevano la guerra [illegible] cenda.

Non ha bastato la edificante lite Mar[illegible] Lambertini contro Antonelli per accre[illegible] l'antica fama del Vaticano; ora si aggi[illegible] anche quella di un giovane romano co[illegible] gli eredi di un conte Mastai-Ferretti. [illegible] sto giovane riceveva, senza saperne il m[illegible] trenta scudi al mese dal fratello del p[illegible] ma dopo la morte del conte avvenuta [illegible] tempo nulla più riceve. I fogli dicono, c[illegible] giovane ha in mano prove sicure di ess[illegible] figlio naturale del defunto e quindi nipote [illegible] papa e perciò vuole essere contemplato n[illegible] eredità. Se non altro, le leggi provvederan[illegible]

per un assegno mensile conveniente ai figli della ricca famiglia conte Mastai-Ferretti. Una volta cotali frutti misteriosi delle porpore, delle mitre e della tiara venivano promossi al sacerdozio ed occupavano le sedi vescovili più ricche o venivano installati governatori nelle provincie del dominio pontificio o mandati a spese della chiesa nunzii apostolici presso le altre corti. Ora che il papa non ha più dominj e che le corti estere, talora loro non garbi un nunzio, lo fanno cambiare e specialmente perchè mediante la communicata stampa il mondo ha aperto gli occhi, i bastardi della corte papale e gli nipotessi vengono provveduti con assegni mensili. Quindi è pur necessario, che l'obolo sia più abbondante. Siate dunque, o Friulani, siate generosi e sovvenite alla miseria del papa.

Aggiungiamo alcune cose nostre. — Ci pervenne una lettera da Sampietro, in cui si fanno meraviglie, che l'*Esaminatore* non abbia detto qualche cosa sulla baruffa tra il curato ed il cooperatore di Drenchia. Noi sapevamo il fatto il giorno dopo che avvenne; ma abbiamo aspettato prima di pubblicarlo, che ci fossero mandate le prove sottoscritte da testimoni oculari. Queste non ci giunsero, perchè quelli che potessero testimoniare, temono l'ira e la vendetta pretina. Tutto il paese poi sa l'avvenimento e tutti ne ridono e narrano, che si sentiva nella canonica un alterco animato, un percuotere di pugni sul tavolo, uno scricchiolare di sedie, un rumore concitato di piedi, un minacciarsi, uno spingersi, un urtarsi ed

«accenti d'ira e suon di man con elli».

Che facevano quei due reverendi tipi di gentilezza? Recitavano il rosario? O scongiuravano gli spiriti maligni? Nel domani era giorno di festa ed il curato, malgrado il cerotto applicato portava sul viso le tracce di buone graffiature. Nemmeno il cooperatore ne andò esente. Se non è vero, come dice il popolo, che quei reverendi si sieno bastonati a maggior gloria di Dio, preghiamo la cortesia proverbiale di quei due signori a farcelo sapere, e l'*Esaminatore* sarà prontissimo a rettificare i fatti.

Per chiusa noi ci permettiamo di ricordare il proverbio, che stanno male in un solo pollaio due galli, specialmente se sono neri, e diamo ragione al parroco di San Leonardo, il quale usufruendo una canonica di proprietà comunale, che può dare comodo ricetto a tanti persone non vuole cederne una porzione al cappellano, il quale abita un'altra casa di proprietà comunale alla grande distanza di quasi quattro metri. E non si potrebbe vendere od appigionare una di queste case e col ricavato fondare scuole o costruire strade tanto necessarie?

Venerdì p. p. il curato di Segnacco presso Tarcento scortato da buon drappello di villani Segnacesi si è recato a funzionare nella prossima villa di Collalto, dove non se lo vuol vedere. A questo proposito si legga la nostra corrispondenza da Tarcento.

Le vessazioni dei curiali relativamente ai beni ecclesiastici continuano tuttora. Il parroco ha minacciato più volte la trattenuta dei sacramenti e la negazione della sepoltura ecclesiastica a quelli di Grions del Torre, che hanno comprato beni ecclesiastici, finchè li ha indotti quasi tutti a firmare la famosa dichiarazione, per la quale riconoscono la chiesa proprietaria dei fondi acquistati. Questi tali preghino pure, d'accordo col parroco, che si cambii il governo: s'accorgeranno nel tossire. Peraltro un certo Marco Beltrame di detta villa non si è indotto ancora a quel passo, ma è in grave apprensione e difficilmente potrà resistere ai continui assalti ed alle minaccie dei preti. Egli teme, che continuando nel rifiuto sia d'altra parte rovinato nella economia, come avvenne già a molti.

Più volte l'*Esaminatore* ha denunciato questi abusi. Il r. Tribunale e la r. Prefettura ne sono a cognizione: *eppure non si muovono*. Noi siamo di opinione, che le regie autorità dovrebbero intervenire in questa faccenda, che scredita il governo, dà ansa ai nemici, turba la coscienza pubblica e pregiudica immensamente le sostanze dei sudditi. Il Governo accorre anche colla forza armata a tutelare il prodotto dei campi contro i ladri; ci pare quindi un assurdo, che non tuteli i campi stessi. Ci sembra, che altrimenti operando il Governo si potrebbe paragonare a quell'agricoltore, che si prendesse somma cura di salvare alcuni grappoli dalla crittogama e poi non si desse per inteso che un suo avversario alla sua presenza gli tagliasse la vite, che quei grappoli produce. Speriamo, che sentendosi tanto ripetere la stessa canzone i regi impiegati si persuadano del loro dovere.

I giornali francesi riportano, che il predicatore del Duomo della Spezia ha fatto un falò delle Bibbie, che ha potuto raccogliere. S'intende sempre delle Bibbie traduzione del Diodati, che è la più giusta di quante finora si conoscano. Il popolo, cioè le pinzochere ed i pinzocheri, i graffiasanti e le baciapili assistevano divotamente a quella eroica e santa impresa. Questi buoni ministri di Dio non trovano altra via per dimostrare la erroneità della traduzione del Diodati se non il fuoco. È una polemica molto comoda quella di abbruciare i documenti degli avversari. Poveretti! Non possono difendersi altrimenti.

BENEDIZIONI

Nel libro, che porta per titolo: **Rituale pell'assistenza ai moribondi e per diverse benedizioni dalla Chiesa approvate,** uscito nel 1840 dalla tipografia Tomassini di Fuligno, alla pag. 115 si legge:

Benedictio contra mures, locustas, bruchios et vermes noxios, cioè

Benedizione contro i sorci, le locuste, i bruchi ed i vermi nocivi.

Certamente quella benedizione è stata prescritta dalla chiesa per avvantaggiare l'agricoltura e per venire in soccorso dei poveri contadini. Noi, che amiamo i contadini e lavoriamo per loro interesse e che vorremmo vedere ben più sviluppati, ci siamo presi la briga di tradurre in italiano quella benedizione, affinchè in mancanza di preti essi medesimi l'applichino, per quanto possano e valgano. Si persuadano, che insistendo a ripetere quella benedizione nei campi si ottiene l'effetto alla più lunga entro sei o sette mesi, specialmente se esse verranno accompagnate dallo smuovere e voltare la terra accuratamente ed a debito tempo.

Eccola:

Ant. Sorgi, o Signore, ajutaci e liberaci pel tuo nome.
Psal. Iddio, colle nostre orecchie abbiamo udito; i nostri padri ci annunziarono.
Gloria Patri ecc. *Si ripete l'antifona.*
℣. Il nostro ajuto nel nome del Signore,
℟. Che fece il cielo e la terra.
℣. Signore, esaudisci la mia preghiera,
℟. E il mio grido giunga a te.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E col tuo spirito.

OREMUS.

Esaudisci clementemente, ti preghiamo, o Signore, le nostre preci, sicchè noi che giustamente pei nostri peccati siamo afflitti e soffriamo questa persecuzione di sorci (o di locuste o di vermi) veniamo misericordiosamente liberati da quella per la gloria del tuo nome; e per la tua potenza lungi cacciati (o cacciate) non arrechino nocumento a niuno, e lascino in tranquillità e quiete i campi ed i seminati, sicchè le cose che da essi nascono e sono nate servano alla tua Maestà e sovvengano alla nostra necessità. Per Cristo Signor nostro.

℟. Amen.

OREMUS.

Onnipotente eterno Dio, remuneratore di tutti i buoni e sommamente pietoso per noi peccatori, nel nome del quale piega il ginocchio ogni cosa celeste, terrestre ed infernale, concedi onnipotentemente per la tua potenza a noi peccatori, affinchè per mezzo della tua grazia efficace otteniamo ciò, che confidando nella tua misericordia operiamo, sicchè per mezzo di noi tuoi servi maledicendo tu maledica questi pestiferi sorci (o locuste o vermi), allontanando li allontani ed esterminando li estermini, affinchè liberati per la tua clemenza da questa peste innalziamo rendimenti di grazie alla tua Maestà. Per Cristo Signor nostro.

℟. Amen.

ESORCISMO.

Io vi esorcizzo, o pestiferi sorci (o locuste o vermi) pel Dio Padre onnipotente ✝ e Gesù Cristo di Lui figliuolo ✝ e per lo Spirito Santo, che procede da entrambi, affinchè tosto vi ritiriate dal nostro territorio e dai nostri campi, nè più in essi abitiate, ma passiate a quei luoghi, nei quali a nessuno possiate nuocere, maledicendovi per parte di Dio onnipotente e di tutta la curia celeste e della chiesa santa di Dio, affinchè in qualunque luogo andiate, siate maledetti (ovvero maledette), per voi stessi (o stesse) venendo meno di giorno in giorno e decrescendo, sicchè gli avanzi di voi in nessun luogo si trovino, se non quei soli, che sono necessarj alla salvezza ed all'uso umano. Il che si degni di accordare Colui, che verrà a giudicare i vivi ed i morti ed il secolo per mezzo del fuoco.

℟. Amen.

In ultimo coll'acqua benedetta si aspergano i luoghi infetti.

Questa benedizione fu usata anche dal papa Benedetto XIII per liberare la Campagna romana dagl'insetti. L'*Esaminatore* con tutto il rispetto dovuto alla infallibilità del papa e chinando per riverenza il capo innanzi alla potenza di siffatte benedizioni suggerisce tuttavia, per quello che risguarda i sorci, altri due rimedj ancora, i gatti e la pasta badese.

(Nostre corrispondenze).

Tarcento, 4 agosto.

La giornata di jeri fu pel paese di Collalto piena di pericoli, che vennero scongiurati soltanto dalla prudenza degli abitanti.

Fra Collalto e Segnacco dura una questione già da 450 anni e divide quegli animi. Allorchè la frazione di Segnacco si separò dalla parrocchia di Tarcento costituendosi in curazia, voleva trascinare seco anche la villa di Collalto; ma questa non trovando motivo di chiedere la separazione e vedendo invece, che lo star unita a Tarcento, come per lo innanzi, era di sua comodità, non volle annuire al desiderio dei Segnacesi. *Hinc iræ.* Le cose peraltro non procedettero tant'oltre da chiamare sotto le armi l'autorità civile. Ambe le parti ricorsero a Roma per una decisione canonica, la quale riuscì contraria a quei di Segnacco. Ultimamente la Curia udinese ebbe tre ordini dalla Congregazione dei Cardinali per eseguire le decisioni del Vaticano; ma ella in proposito nulla fece. Intanto quei di Segnacco si adoprarono misteriosamente ed all'insaputa dei Collaltesi riprodussero la lite al Vaticano coll'appoggio della volpina curia, ed ottennero che la Congregazione dei Cardinali pronunciasse in opposizione a quanto aveva sentenziato nel 3 marzo 1860, sempre all'insaputa di quei di Collalto e del procuratore loro rappresentante legale in Roma.

Non si seppe spiegare, per quale motivo il Vaticano in contraddizione con sè stesso avesse favorito una domanda, che prima aveva respinta. Conviene notare, che a Roma per mezzo della curia udinese si avevano ordinati i comizj, nei quali tutta la popolazione si espresse di volere star unita con Tarcento. Invece dagli atti risultò, che ad una carta si erano sottoscritti dodici Collaltesi, i quali dimandavano la unione con Segnacco. Venuta a cognizione dei frazionisti di Collalto tale carta, fu denunziata per falsa ed estorta con frode, e la Pretura di Tarcento condannò alla multa ed al carcere gli autori di quello scritto, che furono i preti di Segnacco. Il tribunale in appello però assolse dal carcere i preti per mancanza d'ordine ritenendo tuttavia rei i preti di Segnacco e di nessun valore quello scritto. Con tutto ciò i Segnacesi favoriti dallo curia tennero valevole la sentenza ultima del Vaticano ed in base a questa chiesero il regio *placet* e sempre all'insaputa di quei di Collalto. La Prefettura ignara delle cose e forse influenzata da taluno, che in apparenza di liberale favorisce i clericali, appoggiò la domanda del curato di Segnacco ed il Governo vi appose il suo *placet* senza neppure curarsi dei diritti altrui. Quei di Collalto perciò si lagnano di essere stati giuocati e traditi dall'autorità ecclesiastica e dall'autorità amministrativa e presenteranno la loro protesta al Trono Reale, dove si lusingano di non essere tenuti in conto di pecore, come lo sono nell'arcivescovato e nella Prefettura.

Venerdì dunque il curato di Segnacco, prete Zandigiacomi, accompagnato da buon numero di bravi e scortato dai reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza travestite andò a Collalto conducendo seco un fabbro munito di scure, sega e grimaldelli per aprire od abbattere la porta della chiesa. Entrato vi celebrò la messa prendendo possesso della chiesa contro la espressa volontà del popolo. La popolazione vedendo la pubblica forza, per rispetto alla legge, non oppose resistenza, nè la opporrà mai, quando lo Zandigiacomi verrà accompagnato dai carabinieri o da altri rappresentanti del Governo, ma non lo lascierà entrare altrimenti in una chiesa fabbricata coi suoi sudori.

Quella provocazione del curato di Segnacco poteva produrre luttuosissime conseguenze. Quanto i Collaltesi sieno inaspriti, basti giudicare da ciò, che da quel giorno non vogliono che più si suonino le campane e non permettono, che il loro prete celebri la messa sopra quell'altare contaminato dal sacrilegio. A questi pochi cenni terranno dietro dettagli più particolari sul contegno delle autorità in argomento. Intanto il vescovo può andare superbo, che avendo sempre osteggiato il Governo, ora per coerenza di carattere ricorre alle bajonette governative per imporre un prete contro la volontà della popolazione.

—

Chions, 4 agosto.

Preghiamo l'*Esaminatore*, affinchè egli voglia far seguito al N. 31 del *Tagliamento* inserendo nelle sue colonne la protesta degli abitanti di Sesto al Raghena contro le lojolesche mene della curia Concordiese e contro i raggiri di quella potenza in liquefazione e scienza in liquidazione, che è monsignor Capella di Portogruaro, soprannominato Zucca vuota, i quali credono d'imporre autorevolmente a quella cura un parroco a modo per innestare i pioppi della parrocchia. Quegli abitanti credono effettivamente di avere ragione di non lasciarsi imporre dalla mafflosa curia, nè dall'insigne in diminutivo vescovo un uomo assai inviso a tutte le persone buone, liberali ed oneste di Villotta frazione di Chions.

VARIETÀ.

Sacristia di S. Cristoforo di Udine. Era venuto qui un prete di villa a celebrare la messa. Il parroco gli disse: Ohi! come va? Avete avuto un poco di tempesta? — Eh più di un poco; rispose il prete. — E che cosa avete fatto voi, soggiunse il parroco? Io, mentre era colà, non ne ho lasciato mai cadere un grano.— Questo è discorso genuino tenuto in sacristia ed udito da più persone. — Bravo sior marmotta! Tali cose non si dicono nemmeno per celia. Prima di tutto non si credono nè dai parrochi nè dai cappellani e meno ancora dalle persone istruite. Indi nella mente degl'ignoranti sono seme infausto di superstizione, che è abbastanza disseminata in Friuli, ed un parroco dovrebbe studiare di levarla e non di propagarla. Finalmente domandiamo al parroco di S. Cristoforo, come abbia fatto egli ad impedire che in villa sia caduta la grandine, mentre pochi giorni prima egli l'ha lasciata venire con tutto comodo anche sulla sua parrocchia in città? Ed ha lasciato cadere non solo la grandine, ma anche i battocchi delle sue campane con gravissimo pericolo dei passanti.

—

Augurio di prete. Per intelligenza presa cogli abitanti di Sottoselva e dintorni presso Palma il proprietario della trebbiatrice mandò in quella località la macchina pei giorni 4, 5, 6, 7 corr. Il sabato (4) piovette ed i contadini dovettero salvare il grano coprendolo di stuoje ed aspettare che il tempo permettesse di fornire il lavoro. Nell'indomani per tempo il cappellano ordinò di sgombrare di carri il piazzale, perchè, essendo giorno festivo, non avrebbe tollerato lo scandalo che si lavorasse. Naturalmente non fu obbedito, perchè è noto a tutti che presso Udine e, per così dire, sul naso al vescovo, al capitolo ed alla curia nei giorni festivi si miete e si trebbia il frumento dagli stessi più fieri clericali. Il cappellano offeso del diniego di ottemperare alla sua alta autorità si sfogò in chiesa in predica contro i disubbidienti ed inveì con tale bassezza di espressioni, che i contadini ne restarono stomacati. Dopo la funzione un crocchio di questi ne tenne discorso all'osteria e non potè darsi la pace, che il prete abbia osato augurare al paese un uragano in pena di avere trasgredito i suoi ordini. Anzi uno di essi esclamò adirato: Fiol d'una p...... questa volta voglio pagarlo con tanto quartese di uragano.

Eppure quel prete è molto ben voluto dai suoi superiori, per cui non sarà meraviglia se in prèmio de' suoi nobili sentimenti [illegible]*ganici* egli fra breve diventi parroco.

—

Trionfi cattolici in Inghilterra. [illegible] da mezzo secolo, che i periodici clericali vanno suonando la tromba, che l'Inghilterra ritorna al papismo. Biagio, adagio. La *Famiglia Cristiana* cita un articolo contenuto nell'8° fascicolo dell'*Enciclopedia delle scienze religiose*, da cui apparisce, che malgrado l'attaccamento dell'Irlanda alla cattedra [illegible] detta di S. Pietro nella Brettagna fra [illegible] Pari del Regno soli 26 sono cattolici ro[illegible] fra 652 membri della Camera dei C[illegible] 50 sono di culto romano rappresentanti [illegible] di distretti irlandesi. Nessun cattolico r[illegible] è stato eletto nè in Inghilterra nè in [illegible] nè nel paese di Galles. Su 800 baronetti [illegible] ne contano soli 17 cattolici romani. S[illegible] come si vede, l'ora del trionfo dei papisti [illegible] Inghilterra è ancora assai lontano.

—

Le pensioni dei frati. Nell'anno [illegible] furono liquidate e distribuite 146 cartelle [illegible] pensioni, per l'importo annuo di lire [illegible] così ripartite: a sacerdoti 75 per lire [illegible] a laici 52 per lire 14,100; a coriste [illegible] lire 8,400, a converse 5 per lire 1,500. [illegible] stesso anno cessavano per morte di religiosi e religiose 74 pensioni per lire 32,700 e [illegible]nero annullate 25 cartelle di pensione [illegible] lire 23,250 in seguito alla dimissione dei [illegible] del Conservatorio di Tor de' Specchi e [illegible] morte di religiosi avvenuta prima della [illegible] di possesso dei rispettivi conventi. T[illegible] conto delle pensioni nuove ed annullate [illegible] Giunta alla fine del 1876 era gravata [illegible] totale di 2668 pensioni ascendenti a [illegible] 1,180,882. 50. Da ciò si vede, che la ci[illegible] Roma era bene provista d'inutili arn[illegible] quali malgrado la scommunica si degna[illegible] vivere a spese dello Stato.

—

Il Concilio Presbiteriano di Edimburgo. Dal 3 al 10 luglio erano radunati [illegible] Edimburgo i rappresentanti di tutte le c[illegible] presbiteriane del mondo. Trecento e tren[illegible] erano i membri del congresso. Lo scopo [illegible] loro riunione era quello di stringere più [illegible]timamente le membra sparse di una se[illegible] così importante della chiesa di Cristo e [illegible] promuovere il regno di Dio sulla terra. [illegible]tervennero deputazioni dagli Stati Uniti, [illegible] Canadà, dall'Olanda, dal Belgio, dalla N[illegible]vegia, dalla Francia, dalla Germania dall'[illegible]talia, dalla Spagna, dall'Ungheria, dalla G[illegible]cia, dal Capo di Buona Speranza, dall'is[illegible] di Ceylan e perfino dall'Australia. Qu[illegible] riunione darà una tale scossa al Vaticano [illegible] che ne tremerà anche il soglio pontificio. Perocchè a quel congresso convennero [illegible] uomini più illustri nel mondo religioso e t[illegible]logico, come il professore Shaff di Nuova York, il prof. Mac-Cosh uno dei pensatori più profondi dell'America, il rev. Adams [illegible]leberrimo predicatore, il prof. Godet di N[illegible]chatel, il venerabile missionario nonagenario Moffat, vari lordi della Gran Brettagna, [illegible]ziani e delegati dai Consigli delle loro Ch[illegible] All'urto della Chiesa Presbiteriana, del[illegible]leanza Evangelica, del Protestatesimo e d[illegible] Chiesa Greca, poichè tutti ora tendono a [illegible]dersi sotto la guida del solo Vangelo, di[illegible]cilmente potranno resistere a lungo i ges[illegible] di Roma. Queste sono operazioni lunghe, [illegible] non vede mai finite la generazione, che [illegible] muove, ma sono operazioni gigantesche, c[illegible] devono riuscire a buon fine. Oltre a ciò, [illegible]biamo la promessa di Gesù Cristo, il quale benchè abbia permesso che l'ingordigia [illegible]ticana deturpasse un poco l'augusto sembiante della religione, non accorderà mai che [illegible] porte dell'inferno prevalgano: *Portæ inferi* (cioè del Vaticano) *non prævalebunt.*

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.